

The header banner features the @libi online logo on the left. In the center, there are logos for FAI (Fondo Ambiente Italiano), 'I LUOGHI DEL CUORE' (with the tagline 'LA TUA SEGNALAZIONE SALVA'), and 'INTESA SANPAOLO'. To the right, there is a yellow ribbon graphic that says 'CENSIMENTO DEI LUOGHI DEL CUORE 2012' and a green arrow button that says 'SEGNALA IL TUO LUOGO'. Below the banner is a navigation menu with the following items: Home, News, Luoghi, Mostre, Spettacoli, Biblioteca (highlighted), Interviste, Mediateca, RADIO.

## La piccola Felice fa i conti con la famiglia e l'uragano Katryna

Lunedì 12 Novembre 2012 07:51

“Il giorno che Felice era scappata non si era portata dietro quasi nulla”: certo, pensava che di lì a poco “sarebbe stata diversa e si sarebbe liberata dalla sua vita”. Proprio perché con sé aveva soltanto l’incosciente spregiudicatezza dei tredici anni (e un segreto) abbandona la sua famiglia senza niente altro. A quella età, se fai una cosa del genere, pensi di ricominciare da capo; la nudità è una condizione obbligata. Felice deve anche avere una forza fuori dal comune, per scegliersi deliberatamente le compagnie più instabili, errabonde come lei, piscelli più o meno avventati che trascorrono le giornate sulle spiagge di Miami, mangiano a ufo, dormono dove capita, si fanno acidi, schizzano sugli skateboard. Il fatto è che Felice fa sul serio. Non è scappata per un capriccio adolescenziale. Tant’è che non ci pensa per niente a ritornare a casa. E se la casa da cui è fuggita sembra a tutti gli effetti quella di una buona famiglia americana come molte – il padre avvocato in una società immobiliare, madre pasticciera di dolci prelibati, un po’ troppo presi dal lavoro magari, dal mito del successo – ci troviamo di fronte a un *affaire* tutt’altro che semplice: qualcosa che per fortuna va oltre il barboso manuale di sociologia. E questo implica, se il romanzo è riuscito, e **Fuga dal paradiso lo è**, che chi lo ha scritto non si è adagiato su banali luoghi comuni vivacizzati da un intreccio e morta lì.

Diana Abu-Jaber, 52enne scrittrice giordano-americana, inventa una storia (non priva di rischi, tesa com’è su uno scenario emotivo suscettibilissimo), una storia di affetti e carenze famigliari, che per concentrarsi intorno al suo nucleo di senso, per trovare le ragioni che a suo tempo hanno spinto la sua protagonista a fuggire dalla propria casa, e ora a riavvicinarsi ai genitori – stretti nella morsa soffocante di una sconfitta che non erano in grado di immaginare, ormai da cinque anni –, ha bisogno di un evento straordinario.

Ora, come a replicare-rinnovare l’evocazione di dèi e figure mitologiche pensanti propria dei pagani, di questi tempi diamo un nome a tempeste, uragani, tornado che arrivano all’improvviso, fanno scempio di città e paesaggi: intervengono nella vita degli uomini e la modificano violentemente, quando non la distruggono. Qui la dea empia e salvifica a un tempo è “Katryna”, che si abbatte (anche) su Miami mentre Felice – peraltro, ragazza bellissima – si appresta a festeggiare il suo diciottesimo compleanno.

La storia prenderà di lì un’altra direzione; ma non è questo che anticipiamo al lettore. Piuttosto, vorremmo avvertirlo che – si tratti della domestica sopravvivenza di una famiglia che continua a vivere ma per la quale nulla può più essere come prima, o delle sventagliate di aria oceanica che scorre sul volto della ragazza determinata a non risparmiarsi nulla e a rincorrere i suoi sogni – il racconto insegue e afferra immagini, pensieri e sentimenti con pacata ma mirabile brillantezza di dettagli, tutti i sensi all’erta, plastica sensibilità descrittiva, agilità di passo (nonostante la mole), complessità di situazioni e personaggi. Che il romanzo in cui Abu-Jaber, vincitrice del *National Book Award*, mostra di aver trovato la scrittura giusta per la storia che voleva raccontare. Ed è una storia che vale la pena leggere.

**Michele Lupo**

Diana Abu-Jaber

**Fuga dal paradiso**

Nutrimenti

Traduzione di Chiara Vatteroni

Pagine 416

19 €

